

Quest'anno si chiama "Americana" e il virus si preannuncia molto aggressivo. Rischia di colpire 400mila bambini

Influenza, un milione a rischio

Parte la campagna di prevenzione ma il vaccino ci sarà solo a fine mese

SANDRO DE RICCARDIS

ARRIVA l'Americana, l'influenza che promette di essere più pesante rispetto agli altri anni e che colpirà in Lombardia oltre un milione di persone, il 40% bambini. Per fronteggiare il nuovo virus partirà domenica la campagna di vaccinazione promossa dal ministero della Salute. Solo tra una ventina di giorni, però, il vaccino sarà disponibile. Martedì è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto che ne autorizza la vendita, nelle prossime settimane arriverà prima alle Asl e poi nelle farmacie. «La campagna partirà realmente tra poco più di un mese — conferma Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale —. Il ritardo nella produzione del vaccino è legato al fatto che il virus Wisconsin H3N2, che sosterrà l'influenza del prossimo inverno, si replica molto lentamente nelle uova embrionate di pollo, sulle quali viene testato». Dal primo novembre a Milano e in Lombardia dovrebbe essere a disposizione. Decisamente più ottimista Carlo Lucchina, direttore generale Sanità al Pirellone. «Credo che in Lombardia le vaccinazioni riusciranno a partire in tempo utile. Dalla metà del mese in poi, quindi anche prima di novembre».

Le stesse aziende farmaceutiche impegnate da febbraio a preparare il siero hanno ammesso i ritardi. «Il rischio — spiega ancora Pregliasco — è che dopo un'attesa più prolungata, non appena il siero sarà disponibile tutti corrano a procurarselo. Ma vaccinarsi a novembre — continua il virologo — è comunque positivo perché garantisce una copertura per l'intera stagione». Utile soprattutto — spiegano i medici — perché dopo un autunno-inverno che è stato il più clemente degli ultimi sei anni, con due milioni e mezzo di casi e più tre milioni di sindromi simil-influenzali riconducibili a raffreddori, la prossima stagione si preannuncia particolarmente rischiosa per la salute: un milione di lombardi con la febbre, ma altrettanti che soffriranno di raffreddori, difficoltà respiratorie, mal di gola, oltre che di malesseri gastrointestinali accompagnati comunque da stati febbrili, anche se lievi. Già nelle ultime tre settimane ci sono stati circa cinquan-



tamila casi di questo tipo solo in Lombardia, a causa degli sbalzi termici.

Per questo il vaccino viene considerato una vera e propria "arma salvavita", perché abbatte — nelle fasce più deboli di popolazione — fino al 50% la mortalità legata a possibili complicanze, e fino al 40% i ricoveri ospedalieri. «Aiuta innanzitutto gli anziani — dice Pregliasco — perché se nella popolazione generale l'influenza causa complicanze nel 10% dei casi, questa percentuale sale al 60% negli over 70». E poi i bambini. L'anno scorso si effettuava la vaccinazione dai sei mesi fino ai due anni, ora la soglia massima consigliata dai medici è stata elevata a cinque anni. «Il mio suggerimento è di fare il vaccino a tutti i piccoli a rischio — spiega il virologo — mentre quelli sani andrebbero vaccinati se frequentano l'asilo nido o la scuola materna, o se vivono insieme ai nonni ai quali potrebbero trasferire il virus». Regole semplici da osservare per migliorare il bilancio, poco soddisfacente, della scorsa campagna vaccinale. Quando in Lombardia hanno fatto ricorso al vaccino solo due anziani su tre, un adulto su quattro, e addirittura meno di un bambino su dieci.

l'anticipo

Già nelle ultime tre settimane ci sono stati 50mila casi di raffreddori, gastroenteriti e lievi stati febbrili a causa degli sbalzi termici

la media

Nel 2005 si sono vaccinati in Italia il 66% degli anziani e l'8,5% dei piccoli. «Milano è stata sotto la media» ha denunciato Pregliasco